

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

**LA TERRA**  
in Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI

A CONVENIRSI

# LA TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00

Semestre . . . . . » 1,50

Trimestre . . . . . » 1,00

Estero il doppio

Conto corrente colla posta

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

## Rinnovamento

L'ondata imponente di trionfi socialisti e popolari, onde vennero improntate le ultime elezioni amministrative, è sintomo, anzi più che sintomo, dimostrazione esauriente che il paese va rialzandosi dalla triste stasi che aveva permesso il trionfo dei clerico-moderati per orientarsi verso una democrazia sociale, nella quale trovino giusto soddisfacimento le aspirazioni degli spiriti liberi.

Un cumolo di errori aveva portato il proletariato e la democrazia all'esclusione quasi assoluta dei pubblici poteri: ovunque - nei comuni e nelle provincie - imperava Sovrana la reazione.

Nelle ultime elezioni il triste giogo venne scosso, e le falangi popolari ottennero inattese vittorie, seppellendo gli avversari sotto il peso delle loro improntitudini.

Il socialismo che si decantava irrimediabilmente sconfitto ha condotto i suoi militi alla riscossa, e nel nome Santo dell'Ideale vennero riprese le posizioni perdute e se ne conquistarono di nuove.

Da che questa fortunata riscossa?

Ci fu senza dubbio alleato potente il governo, del quale l'inazione da un lato e l'azione liberticida dall'altro scossero la coscienza popolare e la trassero a propositi di lotta feconda.

Il ministero attuale, non esplicitamente alcun programma deciso di governo, contraddicendosi ad ogni piè sospinto, diniegante con frasi alte e sonore quello che, dopo pochi giorni di discussione viene poi concedendo, è tale e tanto misera cosa politica e morale che a tutto quanto abbia apparenza di essere da lui sostenuto, voluto o difeso la ribellione s'imponeva.

E più violenta e decisa doveva essere e fu la protesta contro i tristi e turpi amori di questa degnere Italia del monarcato col Vaticano. Ad una vergognosa dedizione, qual'era quella che si andava maturando col facile sussidio di condonate beghine, le assisi del popolo hanno urlato il loro formidabile: **no**.

Vuol esser dunque un'era di rinnovamento questa che oggi si inizia, un'era d'azione illuminata e concorde pel trionfo della libertà e della giustizia.

Non dormano i compagni, non s'acqueti la democrazia sui conquistati allori, e sia cauta e prudente: - non perdoni, non oblii: si continui contro gli avversari la lotta assidua, persistente, tenace.

« E' l'ora degli spiriti coerenti, delle formule nette, delle coscienze sicure. Appunto perchè è l'ora dell'azione. Al bando i Soderini e i Celestini! Occhio, nelle nostre rocche, ai cavalli di Troia! »

## LA RICCHEZZA È IL FRUTTO DEL RISPARMIO...

Ne dubitate?

Prendete un sacchetto di scudi o un portafoglio guernito di biglietti di banca - i nostri omenoni, che hanno così grande desiderio di fare un boccone dei socialisti e delle

loro dottrine, vorranno bene prestarvi - e metteteli a dormire nel vostro cassetto.

In capo ad un anno andate a vedere quello che ne sarà avvenuto.

Qualche scudo potrà mancare: è assai facile che manchi... ma uno scudo di più non lo troverete di certo.

Perchè, se Darwin ha parlato degli amori delle piante, nessun finanziere, malgrado il finissimo intuito, ha saputo scoprire ancora gli amori del danaro, così che nel mutuo amplesso si fecondi ed i marenghi figliino marenghi, ed i biglietti da cento in capo a dodici mesi diano alla luce tanti bei pezzi da cinque lire.

— Dunque il risparmio non frutta la ricchezza?

— Adagio: non frutta finchè lo lasciate nel vostro cassetto: ma affidatene la cura a quelle abili comari ed a quelle balie sapienti che sono le casse di risparmio, ed il gruzzolo dei marenghi e il pacco dei biglietti si vedranno crescere intorno una prole di giorno in giorno più numerosa e feconda.

Anche qui, è vero, non vi ha parto senza dolore, ma la fisiologia del capitalismo è siffatta che le doglie non incolgono mai il possessore del sacchetto degli scudi. Altri vi è nell'organismo sociale che deve sudare e penare per partorire a lui la ricchezza.

La Cassa non fa che prestare quel danaro all'appaltatore, il quale rileva dallo Stato o dal Comune uno di quei lavori di terra, che servono a rafforzare gli argini giganteschi dei nostri fiumi. Egli, abile com'è, paga trenta centesimi di trasporto di un metro di terreno, che a lui è pagato cinquanta: preleva, cioè, il quaranta per cento sull'opera dei lavoratori che impiega. Di questo, il 7 per cento dà alla Cassa, la quale tiene il due per sé ed il cinque dà ai depositanti del sacchetto di scudi o del pacco di biglietti, che vedono crescere così sulle fatiche e sui sudori dei lavoratori, la propria ricchezza.

Non è vero che questa è frutto del risparmio?

×

— Ma vorrete voi negare che il signor X, che oggi è uno dei primi industriali del Comune, non debba alla sua attività ed ai suoi risparmi l'agiatezza alla quale è pervenuto? Voi non vi ricordate certo quaranta anni fa quando egli è capitato nel nostro paese, povero, con i vestiti a brandelli, con un piccolo fagotto sulle spalle che costituiva tutto il suo capitale e tutta la sua officina. Faceva lo stagnaio, e là, sull'angolo del portico, io lo ricordo quando d'inverno col fiato dei suoi polmoni soffiava sul fornelletto portatile e sulle dita intirizzite. Oggi ha una grande officina dove un centinaio di operai lavora per lui, ha un palazzo, dei servi, dei cavalli, delle carrozze, in una parola ha la ricchezza: non è questo frutto dei suoi sudori e dei suoi risparmi?

— Ecco: ch'egli sia stato un uomo di una grande operosità, nessuno può e deve onestamente negare. Ma basta questo per conquistare l'agiatezza? Pensate: quali sono i risparmi che un operaio può fare col suo lavoro? Ammesso ch'egli sia un grande lavoratore, che sia assistito da molta fortuna, che la sua opera sia ben pagata, che abbia una buona clientela, per quanto grandi sieno le privazioni cui si condanna, egli non potrà mai mettere da parte più di una, di due lire al giorno: non è vero? Ebbene, se avrà la sorte di non ammalarsi mai, se avrà la forza di rinunciare alle gioie dell'amore e al bisogno di avere una famiglia, a cinquant'anni, quest'uomo, a furia di stenti, arriverà forse a mettere insieme un gruzzolo di dieci, di quin-

dici mila lire; quanto, cioè, se la morte non gli sarà amica, non basterà a preservare gli ultimi suoi anni dai crucci e dai dolori della miseria.

Ma se egli porterà mano mano i pochi soldi giornalmente risparmiati alla cassa, che li faccia fruttare, e, con questi dapprima modestamente istallandosi, prenderà un garzoncello cui non darà salario finchè non abbia appreso il mestiere, sfruttando intanto il suo alunnato, per dargli più tardi due lire in cambio di un lavoro che ne vale quattro; se a questo egli farà seguire un secondo ed un terzo garzone e così via sino ai cento operai del signor X, credete voi ancora che siano i risparmi personali di questo signore, le due lire al giorno sottratte agli altri bisogni dell'esistenza, che formeranno quella ricchezza che gli procura il palazzo e la villa, i servi e le carrozze, gli agi e i godimenti della vita? O sono invece le due lire prelevate giornalmente sul lavoro di ciascuno dei suoi operai, che gli hanno permesso d'ingrandire ogni giorno più la sua impresa, aumentando ogni dì, in ragione dell'accresciuto numero dei lavoratori, i suoi profitti, cessando non solo dalle dure privazioni del necessario, ma concedendosi tutte le comodità e le superfluità della vita?

Alcuni anni or sono moriva in America il famoso milionario Vanderbilt, il re delle ferrovie, lasciando un'eredità di mille e cinquecento milioni di lire italiane.

Immaginate voi quanti anni avrebbe dovuto impiegare un operaio, che avesse lavorato tutta la vita per accumulare con la sua attività e con i suoi risparmi simile ricchezza? Il conto è facile.

Mettendo da parte cinquecento lire all'anno - somma certo non impossibile a risparmiare in Italia, dove la media dei salari non arriva a due lire - un operaio impiegherebbe semplicemente tre milioni di anni, ossia 30 mila secoli, cioè la vita di sessantamila persone ammettendo l'assurdo che ciascuna di queste potesse dare in media cinquant'anni di lavoro prolifico e continuo.

Questa immensa sostanza il miliardario americano aveva ereditata in grande parte dal nonno.

Non ci domanderemo come questi l'avesse acquistata: ma, se è vero che nessun atomo di ricchezza si produce senza il lavoro umano come va che codesta ricchezza, invece di diminuire e di dissiparsi nelle mani di chi non lavora e la consuma, come il nostro miliardario, si produce invece e si accresce?

Non è dunque il lavoro la sorgente della ricchezza?

Ma il lavoro di chi, dal momento che non è il lavoro di colui che la possiede?

Evidentemente..... il lavoro degli altri, che quegli si appropria.

E il risparmio?

Il risparmio è una specie di miraggio che i capitalisti fanno balenare agli occhi dei proletari, per potere intanto fare saggia prodigalità della loro vita.

E mentre i rivoli del risparmio operaio vanno ad accrescere la potenza delle banche e ad alimentare le speculazioni capitalistiche con i relativi Panama, il lavoratore non s'accorge che l'unica ricchezza che avrebbe potuto e dovuto realmente risparmiare era la sua forza del lavoro, l'unico capitale ch'egli possedeva, e che, sedotto dalla fallace prospettiva del risparmio, prodigamente consuma logorando se stesso per accrescere i profitti di lor signori.

Ma se la macchina umana si logora, che importa? di braccia umane rimbecca il mercato.

## IMPRESSIONI

La solita commedia di tutti gli anni.... I furori bellici aumehtano in ragion diretta degli estivi calori.

L'Italia, cambiata in una grande scacchiera, è ora in balia - dio la scampi e liberi! - dello stato maggiore del nostro, per modo di dire, esercito di terra e di mare.

Il partito rosso e il partito azzurro si danno la caccia per le terre d'Italia. Gli animi dei buoni patrioti sono tesi come la corda di un arco: essi passano delle ore intenti sopra delle grandi carte geografiche costellate di infinite croci rosse e azzurre.... Chi vincerà? Riusciranno a respinger l'invasione straniera dalle Alpi?

Dalla parte del mare è un affare serio.... Noi disponiamo di poche unità di prima classe e di pochi forti di difesa. E là, fra le apparentemente miti onde dell'Adriatico, c'è Lissa!.....

Così ragionano anche, con dei gesti di sconforto e delle parole amare, i « grossi » corrispondenti militari dei giornali da sei e otto pagine al soldo.

Intanto per le interminabili strade, bianche di polvere e saettate dal sole, sfilano i reggimenti in pieno assetto di guerra. Il nemico deve trovarsi certo dietro quell'ultima fila di colline, laggiù..... Avanti! E i poveri fantaccini carichi come muli, colla testa bassa e la lingua secca e pesante, strusciano per la polvere senza aver neppure la forza di ribellarsi. Ogni tanto si sente un rombo che si avvicina. E' la cavalleria.

Le compagnie si scansano, cercano di addossarsi più che possono alla siepe che segue la strada. Uno squadrone passa di galoppo, sollevando nubi di polvere infuocata che soffoca la gola e brucia gli occhi.

Un poco di confusione, un rabbioso incrociarsi di moccoli in ogni dialetto d'Italia, e avanti ancora! Alle volte ci sono anche i fiumi da passare a guado: bisogna guazzare nell'acqua fino alla cintola. Il ponte magari è a dieci metri di distanza, ma si finge distrutto dal nemico e guai a chi osasse traversarlo!

Così per delle ore.

Ma... e il nemico? Anche gli ufficiali sono stanchi e ne han piene le..... scatole. Si dovrebbe pur averlo incontrato ormai! Ma arrivano ordini di continuare ancora per alcuni chilometri. C'è chi si abbandona sfinite sopra la ghiaia o sotto la poca ombra d'un salice o d'un gelso vicino alla strada. Il grosso della divisione continua ad arrancare a suon di giaculatorie e di maledizioni. Anche la fanfara ch'era così gaia e sonora al mattino, è sfilata.....

Finalmente il nemico si degna di farsi vedere; sulla collina si scorge il lucicchio delle baionette. I reggimenti si stendono in linea di battaglia e comincia il fuoco. *Pimf! Panf! Pimf!...*

A chi tirano?

E chi se ne cura!... Basta far del chiasso e consumar delle cartucce. Anche l'artiglieria s'è piazzata e completa la musica infernale e inutile con una infinità di colpi che hanno il solo scopo di oscurar il sole per un pò di tempo.

Così, finchè le baionette... nemiche abbandonano la posizione..... secondo gli ordini ricevuti.

La giornata è finita; gloriosamente finita. Gli alti papaveri che non hanno faticato nulla, che coi loro ordini e contr'ordini hanno fatto allungare di venti chilometri la strada ai reggimenti, che hanno assistito al puerile gioco



dia a S. E. il Vescovo della Diocesi, preposto così a tutte le altre autorità giudiziarie, politiche e militari.

Il patto è dunque concluso: buon pro...

**Pesa pubblica**

All'ordine del giorno della seduta consigliere, oltre la nomina dei due assessori mancanti, vi è anche la proposta d'acquisto e impianto d'una pesa pubblica.

Il provvedimento è opportuno; già lo proponemmo quando avvenne lo scoloro del macellaio. Vogliamo anzi sperare che esso sia il prodromo per l'istituzione del dazio a peso, onde togliere la possibilità di ulteriori malintesi fra amministrazione daziaria e commerciante.

**Concerto musicale**

Oggi dalle 18 alle 20 la Società Filarmonica eseguirà in Piazza V. E. uno scelto programma musicale, sotto la Direzione del bravo Maestro Vasquez.

**Disgrazia**

Gloria sono tal Gressoni Giuseppe da Cargalla, d'anni 70, cadeva malamente lungo la strada, riportando una assai complicata frattura all'articolazione della coscia.

**Malattie infettive**

Serpeggia sempre il erup Un bambino ricoverato all'ospedale, venne giovedì a morte. Richiamiamo su ciò l'attenzione degli uffici d'igiene.

**Theatralia**

I battenti del nostro teatro si chiusero giovedì. Nelle due ultime recite vennero rappresentate *Amore cieco* e *Piccola Fonte*.

La Signorina Rossi, il Buttera e il Rossi Pianelli furono del due bei lavori, interpreti magistrali e applauditissimi.

La compagnia si reca a Spezia per un breve corso di recite.

**MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE dal 18 Luglio al 7 Agosto 1907.**

**Matrimoni**

Nessuno

**Nati**

Maschi N. 8 - Femmine N. 8.

**Morti**

Bianchi Achille di anni 56 agricoltore, coniugato, di Cavezzana d'Antena - Bertolini Egles di mesi 2, di Pontremoli - Bertolini Annunziata di anni 56 agricoltore, vedova, di Gravagna - Ramaglia Placido di anni 59 agricoltore, coniugato, di Careola - Novelli Carlo di anni 64 agricoltore, coniugato, di Torrano. Dani Egidio di anni 74 oste, vedovo, di Pontremoli - Novelli Angelo, di anni 20, studente liceale, celibe, di Busatica - Mori Assunta, di anni 55, casalinga, coniugata, di Pontremoli - Venturini Maria, di anni 42, agricoltore, nubile di Ceretoli.

**Ancora degli assassini**

Ricordate?

In Francia per l'esecuzione della legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato, la Vandea organizzata lanciava di tutto un po' contro i soldati e le guardie repubblicane. E non si ebbe, da parte del popolo, né un morto, né un ferito gravemente.

In Italia, invece, nell'Italia devota ai Savoia e al... papa, non appena il popolo accenni a tumulto, i tutori dell'ordine distribuiscono piombo e morte...

Così a Firenze, a Parma, a Livorno e altrove contro la democrazia, che un troppo giusto sdegno affolla per le strade e per le piazze a protestare contro i satiri in veste talare, si sono scagliati i real papalini agenti dell'ordine percuotendo e arrestando con una brutalità e una ferocia da cosacchi.

Nella vicina Spezia oltre il solito numero di feriti, vi è pure un morto; un'operaio diciannovenne.

Quante volte il proletariato d'Italia ha fatto la conoscenza colle «regie pallottole errabonde»?

Quante volte abbiamo protestato?

E' ben tempo che il popolo intenda ormai... I fucilatori sono elogiati e premiati da chi li arma e li dirige. Il carabiniere,

un tal **Moscattelli Pietro da Filattiera**, che a Spezia ha assassinato un uomo, domani sarà ancora mandato colle relative armi cariche di fronte alla folla tumultuante ma inerme.

Operai! E' ben vano protestare!... Ricordate!

**CORRISPONDENZE**

**VILLAFRANCA** - Conferenze di protesta - Per domenica scorsa era stato indetto un comizio privato per protestare contro gli scandali e le turpitudini scoperte negli istituti clericali. Oratore designato: Manfredino Giuliani.

Ma gli avvenimenti che in quel giorno si svolgevano a Pontremoli non permisero al carissimo amico nostro di intervenire. Agli uditori che si erano raccolti nella sala del Castello, il compagno avv. Carloni annunciò che il comizio veniva rinviato ad altro giorno, rilevando intanto con applaudite parole, il significato alto della protesta del popolo italiano e mettendo in evidenza le cause generali del triste fenomeno, che non può esser ristretto alle proporzioni di un semplice sporadico caso individuale.

Mercoledì sera, 7 Agosto, ebbe poi luogo l'annunciata conferenza di Manfredino Giuliani. L'oratore ricordò, con felice rievocazione, il 7 Agosto 1904, la sopraffazione consumata in quel giorno dai clericali di Villafranca e del contado contro la libertà di parola. L'insurrezione della plebe incosciente e istigata dai più tristi arnesi, i fatti dolorosi che ne seguirono. Tutto quello sfogo della rabbia clericale era stato determinato da alcune frasi, ad arte travisate, pronunziate in una conferenza dallo stesso Giuliani sulla moralità sessuale di monache e di frati, di cui combatteva il progettato ritorno nel convento di Villafranca.

Gli scandali obbrosciosi in questi giorni scoperti sono la migliore conferma delle asserzioni del Giuliani, che allora furono tanto inermi. E ben può oggi chiamarsi avventurata Villafranca se, per energica azione di popolo fu evitato il danno e la vergogna dell'alienazione del convento comunale e di una invasione di monaci.

Da questi ricordi trae l'oratore ammonimento per concludere che il movimento anticlericale non deve essere un vano esercizio di retorica spumeggiante di frasi, ma ordinata e costante successione di azioni pratiche.

Spiega come sia necessario premettere la pregiudiziale anticlericale al movimento economico della pura redenzione materiale delle classi lavoratrici, come sia, cioè, necessario procedere dalla liberazione degli spiriti dalle nebbie della superstizione alla liberazione dei corpi dalla schiavitù capitalistica.

Accenna alle ragioni per le quali la Francia è potuta arrivare alla rivoluzione di coscienza, che ha determinato la separazione e l'espulsione delle congregazioni religiose.

Facendo un'acuta psicologia della folla e richiamando con eloquenza precedenti storici, copre di ridicolo quei pavidi critici reclamanti che una rivoluzione debba svolgersi rispettando tutti i precetti... del galateo, e spiega come anche gli eccessi di una moltitudine rappresentino sempre la esatta e precisa reazione ad una somma di iniquità e di prepotenze antecedentemente perpetrate dalle classi e dalle caste dominatrici, e come queste periodiche vendicazioni di secolari atrocità non diminuiscano affatto la grandezza e generosità del popolo.

Termina mandando un saluto alla Spezia - a cui si svolge tanta vita della nostra Lunigiana - e ai fieri abitanti di quella città.

Un applauso caloroso esprime l'adesione a questo saluto dell'uditorio, che ha seguito con profonda attenzione la bellissima conferenza, densa di pensiero e impeccabile per forma.

Siamo in grado di poter annunciare che i progetti tecnici per la fognatura e lastricato di Villafranca, acquedotto di Farnoli ecc., redatti dall'ing. Scanerini sono ora sottoposti all'esame del Genio civile, che se ne interessa con premura.

E' sperabile che anche l'amministrazione comunale faccia il dover suo sollecitando l'approvazione del mutuo, onde potere, appena approvati i progetti, avere i mezzi necessari a cominciare l'esecuzione dei lavori. E ormai sarebbe proprio tempo!

**VILLAFRANCA** - Verità storiche - Domenica scorsa un individuo vestito da prete, non so se legalmente o meno, fece affiggere alle mura di Villafranca un manifesto in cui affermavasi che la « Chiesa era sempre stata tutrice della moralità », e che coloro che negavano ciò, erano gente da stabbolo e avevano bisogno di studiare la storia. Affermazione questa, che viene smentita non dall'autorità del Bolla, del Guicciardini, del Balbo o del Ricotti, ma bensì dalle testuali parole di uno storico cattolico, di un vero prediletto della chiesa, quale fu Cesare Cantù. Crediamo che tale autorità non potrà essere sospesa per i preti e i loro seguaci, e che quindi non potranno smentire sé stessi.

Eccene alcuni saggi: « Nel 1311, per verità, la depravazione era estranea.

Anche i monaci escono dal chiostro, bazzicano mercati e fieri trafficando da secolari e scandolezzando ».

« Nel 1320, Lucrezia diffamata per lebbri certami e per doppio incesto da Alessandro VI quando andava ad assediare Serrmoneta, fu lasciata a governare Roma, onde abitava le camere papali, apriva le sue lettere, provvedeva col consiglio dei Cardinali. Così la turpitudine era recata in trionfo e il delitto eretto a scienza da chi doveva governare la chiesa ».

E quindi « volendo Alessandro VI avvelenare il cardinale di Carneto a una colazione imbanditagli, per errore bevve il vino destinato a questo e ne morì ».

« Leone X dà una bolla per proteggere l'edizione del più immorale poema; Clemente VII privilegia Antonio Balbo per la ristampa del *Principe* di Machiavello; Giulio III bacia l'aretino, il quale dedica la più infame delle sue tragedie al Cardinale di Trento; un altro cardinale e aspirante alla tiara scrive la *Calandra*,... immorali, oscene, micidiali disposizioni; ma che importa? erano belle e basta ».

« Si videro le *famose belle* di Trastevere ritratte sugli altari e nella vergine della casta dilezione si riconobbero lo amasio... »

« Gli ignudi abbondano fino nelle cappelle del Pontefice; Alessandro si fa dal Pinturicchio dipingere in Vaticano sotto forma di un Re magio, prostrato davanti ad una madonna che era la Giulia Farnese ».

« Allora il Bembo scrive al Sodalato - Non leggere le epistole di S. Paolo, che quel barbaro stile non ti corrompa il gusto; lascia da parte coteste baie indegne d'uom grave - ».

« L'immoralità nei costumi era francamente ostentata; i preti si tonavano pubblicamente i loro figliuoli ».

« A guisa dell'antica Aspasia, veniva onorata in Roma la cortigiana Imperia dal Sodalato, Campari e Colocci, e senza fine da uomini grandissimi e ricchi; e venuta a morte fu con grandi onori sepolta nella Chiesa di S. Gregorio col'epitafio *Imperia cortisiana romana, quae digna tanto nomine, rarae inter homines formae specimen dedit; vixit annos XXVI, dies XII, obiit 1511 die VI augusti*. ».

« Nel 1511 in Roma si fa commercio di tre cose; della grazia di Cristo, delle dignità ecclesiastiche e delle donne ».

« Clemente VII, nato illegittimamente e poco legittimamente eletto creava di tutti opprimere e annientare col mezzo delle donne ».

« Paolo III, dato ai facili costumi del tempo, ebbe figli, tenne villa splendissima a Bolsena; fu amatissimo, garbato e magnifico ».

« Negli ordini monastici, rilassata la disciplina i monaci davano scandalo ed eccitavano le belle del secolo (XVI) ».

« Al tempo della Reggenza le donne venivano ammesse nelle Chiese col privilegio di portare maschere nere di velluto, come fossero andate a festini o commedie. Avevano testa nuda, corsotto sparato, pantofole ai piedi, abito di quella stoffa finissima dell'India, che serve di carta ai manoscritti orientali. Uno scrittore contemporaneo stimava 12 oncie il peso di tutto il vestito di una donna ».

(Cantù Stor. Univ. vol. 7)

Dopo questo che scrive un autore cattolico, si può più avere la sfacciataggine di dire che la Chiesa fu sempre tutrice di moralità

E notare, che noi abbiamo sfogliato solo 2 secoli di storia di un autore cattolico! Ma sfoglieremo ancora e troveremo!

**LICCIANA** - Il giorno dopo il trionfo! - Si svegliò intontito, grande in tanta gloria, si affacciò sghignazzante di gioia.

Le rondini volavano velocissime, il suo pensiero era fisso ad un punto: sono consigliere provinciale.

E scese nel borgo e alla prima megera incontrata disse: sono consigliere provinciale, comando più del sindaco, tutti nel paese devono essere ai miei ordini, in municipio, quando mi presenterò, dovranno far tanto di cappello.

Il discorso raccolse pubblico numeroso e il pubblico fischiò sonoramente.

Egli allora disse e replicò: sono consigliere provinciale perdo, sono la prima autorità, smettelela... carabinieri arrestino questi disturbatori.

I carabinieri risero, i fischi continuarono. Gridò allora al vetturino: attacca, vado ad Aulla, vado a telegrafare al prefetto... Idaaa, vestiti, vinci con me.

Essa era dubbiosa: - ed egli: sono consigliere provinciale, dio e... vinci con me... o giù roba da trivio.

Giurò ad Aulla così telegrafo: A seguito mia proclamazione consigliere provinciale sono minacciato sicurezza personale. Forze presenti Licciana non bastano. Prego, mandare rinforzi.

Senza commenti!...

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Licciana in seduta 8 Agosto 1907, che volentieri pubblichiamo:

« Il Consiglio Comunale di Licciana:

« Visto il risultato delle elezioni Provinciali avvenute nel mandamento di Aulla il 28 Luglio u. s.;

« Visto che il candidato appoggiato dall'amministrazione Comunale di Licciana avv. Ubaldo Formentini, rimase soccombente di fronte a un Massimo Lombardi, ultimo e meno accreditato gregario del partito solennemente battuto nelle elezioni comunali del 26 Maggio u. s.;

« Considerato che se l'elezione del Lombardi rappresentasse, come dovrebbe, la volontà dei cittadini liberamente manifestata nei comizi elettorali - o se l'avv. Formentini non avesse riportato una grande maggioranza di voti nel Comune di Licciana, - questa amministrazione dovrebbe, come logica conseguenza dei suoi atti, dimettersi in massa, senza indugi e senza esitanze;

« Considerato però che l'elezione del Lombardi è inquinata da molteplici atti di corruzione che sono in dominio del pubblico;

« Considerato che i liberi e coscienti elettori del Comune di Licciana, la cui mente non fu ottenebrata da passioni partigiane, o dal vile interesse, hanno confermata la loro fiducia nell'amministrazione comunale dando una rilevante maggioranza all'avv. Formentini;

« Protesta contro tutti i mezzi illeciti ed immorali usati dal Lombardi e dai suoi emissari per ottenere i suffragi degli elettori meno evoluti e più ottentabili;

« Dichiaro illegittima la nomina di Massimo Lombardi a consigliere provinciale;

« Negò al medesimo, ora e sempre, qualsiasi incarico o mandato di fiducia;

« Lascia l'alto onore di simile rappresentanza alle frazioni del comune di Aulla. »

Quest'ordine del giorno fu approvato con 13 voti favorevoli ed 1 contrario.

**TERRAROSSA**. - Modesta storia d'un modesto sassò. - Il Consiglio Comunale di Licciana, nell'adunanza dell'8 Agosto corrente, ha autorizzato il sindaco a citare in giudizio il molto reverendo sacerdote dott. d. m. Mario Gaggioli, per costringerlo alla restituzione d'un chiusino di pietra arenaria asportata dal borgo di Costamala e collocato ad un pozzo nero di proprietà del suddato reverendo.

E' curiosa la storia di questo sassò...

Il reverendo dice d'averlo acquistato per L. 12.60 dal proprio fratello dott. Girolamo quand'era consigliere della frazione di Costamala, e precisamente nell'anno 1893; ma negli atti comunali non trovasi traccia alcuna di tale vendita.

Il prete, cerca d'uscir d'imbarazzo col presentare un conto di spese fatte dal fratello, nel 1893, per opere stradali, ammontanti a Lire 375.20, ed asserendo che non furono pagate dal comune in conto di tali spese che L. 145.

Fortunatamente però esistono nell'archivio comunale i mandati di pagamento, corredati di note, e quietanzati dal Dott. Girolamo Gaggioli, comprovanti l'avvenuto integrale pagamento di tutti i lavori dal medesimo fatti eseguire per conto del Comune negli anni 1891 - 1892 - 1893 e 1894.

Eppoi: un Consigliere Comunale, per quanto si chiamasse Gaggioli, e per quanto fosse dottore, non aveva la facoltà di alienare i beni del Comune, (ed in ogni caso aveva l'obbligo assoluto ed imprescindibile di render conto del suo operato all'Amministrazione Comunale); e il Don Mario, per quanto Gaggioli e Dottore egli pure, non aveva il diritto di acquistare gli stessi beni da chi non ne era possessore né proprietario.

Il Reverendo s'è messo in una falsa strada!

Il poco edificante affare avrà presto il suo epilogo in Pretura - siamo curiosi di conoscere le prove che saranno addotte dal generoso Ministro di Dio per dimostrare l'asserito regalo fatto dalla sua famiglia al Comune, di L. 230.00 in compenso d'un povero sassò del costo di sole lire 12.60.

**VIGNOLA** - (Il contadino autentico) - Il nostro reverendo quando parla ne sballa sempre delle grosse difatti, anche domenica passata in un discorso detto in chiesa a ora vesperantina criticò gli anticlericali come più gli accomodava.

Disse che oggigiorno tutti criticano il prete e l'operato suo. Ma ditemi un po', continuo, tutti gli istituti di beneficenza, gli educandati, gli asili ecc. ecc., non sono opera del prete? e dunque perché certuni lo vogliono far credere inutile? Si dice che il prete non lavora, oppure se lavora vuole essere pagato. Chi assiste gli ammalati e chi dice la messa la domenica mattina?

Fin qui la logica del nostro reverendo parroco.

Propriamente vero: gli asili, gli educandati ecc. ecc., sono in buona parte opera del prete. L'educazione che ivi vi apprendono i ricoverati e le ricoverate non occorre ve lo dica: Pallanza insegna, come vengono trattati tanto nel vitto come nell'alloggio ecc. ecc., le consolate di Milano, Varazze, Roma lo dimostrano a sufficienza; eppoi non finirei più se volessi trattenermi in particolari più minuti.

Il prete non lavora se non è pagato?

Verissimo.

Io non ho mai visto e nemmeno sentito dire che un prete abbia prestato l'opera sua se non dietro compenso e sfido il reverendo vignolese a dimostrarci il contrario.

Il progresso per sé è illimitato. Nessuno venga a dirmi: Si arrovava fin qui

Che ne sa egli? Che ne so io?

Giosuè Carducci

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Succ. Cooperativa Tipografica - Spezia

**FUNICOLARI - BARDI ERNESTO - FUNICOLARI**



**IMPIANTI COMPLETI PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI  
SISTEMI PROPRI BREVETTATI**

**GRUPPO A TRAZIONE** con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

**RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI**

**IMPIANTI DI SEGHERIE - PONTI SU CORDE METALLICHE - PIANI INCLINATI**



**OFFICINA PROPRIA**